

Uno sguardo alle priorità della testimonianza della carità

22. Una seconda priorità è quella di una chiesa povera per i poveri.

Non c'è evangelizzazione senza testimonianza della carità. Mi riferisco non solo alla carità personale, ai gesti di amore insiti alla scelta di fede di ciascun cristiano, ma a quella testimonianza di amore che è dell'intera comunità cristiana e che deve essere in qualche modo promossa e guidata.

San Leone Magno affermava che: *“La partecipazione al corpo e al sangue di Cristo non è ordinata ad altro che a trasformarci in ciò che assumiamo. E colui nel quale siamo morti, sepolti e risuscitati, è lui che diffondiamo, mediante ogni cosa, nello spirito e nella corporeità”*¹. Per questo, *“la celebrazione eucaristica domenicale non può esaurirsi dentro le nostre chiese, ma esige di trasformarsi in servizio di carità”*². E' questo un imperativo che non tocca soltanto la coscienza individuale dei credenti, ma lo stile di essere chiesa-comunità.

Anche in questo ambito la domenica può avere il suo ruolo centrale di giorno in cui *“l'annuncio della carità celebrato nell'Eucaristia può esprimersi con gesti e segni visibili e concreti, che fanno di ogni assemblea e di ogni comunità il luogo della carità vissuta nell'incontro fraterno e nel servizio verso chi soffre e ha bisogno”*³.

Occorre tenere presente che la carità, prima ancora di definire l'agire della Chiesa, ne definisce l'essere: *“L'intima natura della Chiesa si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio (kerygma-martyria), celebrazione dei Sacramenti (leiturgia), servizio della carità (diakonia). Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l'uno dall'altro. La carità non è per la Chiesa una specie di attività di assistenza sociale che si potrebbe anche lasciare ad altri, ma appartiene alla sua natura, è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza”*⁴.

Un progetto pastorale sull'Iniziazione e vita cristiana non può voler dire rinnovarsi soltanto nel metodo di presentare le verità di fede o scegliere meglio i contenuti della catechesi. E' soprattutto questione di stile: riconoscere e fare nostro lo stile di Gesù, soprattutto il suo atteggiamento di accoglienza nei confronti di tutti; di disponibilità e promozione della persona nel suo rapporto con Dio, con gli altri e con se stesso. Non possiamo pretendere di trasmettere la fede alle nuove generazioni se abbiamo in mente soltanto la trasmissione di norme morali e prassi di culto. La fede si rende operosa nell'amore (cfr. Gal 5, 6) ed è attraverso l'amore che spesso si arriva a conoscere il volto di Dio. Per chi è lontano dalla comunità cristiana, l'amore vicendevole dei cristiani è la porta attraverso la quale riconoscere il Signore: *“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri”* (Gv 13, 35).

Anche qui non chiedo di moltiplicare le iniziative, bensì di concentrare l'evangelizzazione e la catechesi in questa direzione, sapendo che occorre educarci tutti al Vangelo della carità, all'amore di preferenza per i poveri, a desiderare, attuandola, una presenza responsabile nella vita sociale e politica. La miseria e l'ingiustizia non si combattono con la ricchezza, ma con l'amore!

Papa Francesco ha detto esplicitamente e senza mezze misure che l'imperativo di ascoltare il grido dei poveri *“è un messaggio così chiaro, così diretto, così semplice ed eloquente, che nessuna ermeneutica ecclesiale ha il diritto di relativizzarlo”* (EG, 194). Ed ancora di più ci ha chiesto di considerare le persone in stato di bisogno non come destinatari della nostra azione di elemosina, bensì come soggetti attivi dell'evangelizzazione.

“La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro” (EG, 198).

¹ Leone Magno, *Trattato*, 63, 7.

² Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, *Senza la Domenica non possiamo vivere*, n. 5

³ Conferenza Episcopale Italiana, *Evangelizzazione e Testimonianza della Carità*, n. 28

⁴ Benedetto XVI, *Deus Caritas est*, n. 25